

Nell'hangar tornano i giapponesi

Delegazione di studiosi. Applicate delle sonde alle fessurazioni delle strutture dell'edificio storico



La delegazione dei giapponesi che studiano l'hangar

È tornata anche quest'anno l'équipe dei tecnici giapponesi che studia lo smottamento dell'hangar. Otto tra ingegneri e geologi, della Nagoja City University, da oltre tre anni seguono il monumento cittadino unico nel suo genere. I professori Aoki, Tanigawa, Yuasa, Sakagami, Hamasaki, Lomiyama, Sato, Nakano e Takahashi, aiutati da un tecnico dell'università di Catania, Vincenzo Leggio, hanno posto delle sonde nelle fessure dell'edificio. «Abbiamo notato un cedimento della parte anteriore - ha detto Ilario Saccomanno, fisico, presidente dell'associazione Hangar team - dovuta al peso della porta in ferro. L'hangar, seppur costruito nel 1917, ha i muri in cemento armato».

Il progetto di recupero prevede 2 milioni e 500 mila euro finanziati dalla Protezione civi-

le regionale. «Tale somma non potrà coprire per intero i lavori di ripristino - dice il presidente dell'Hangar team - ma dovrebbe servire per il consolidamento delle strutture in fondazione, il risanamento di quelle intelaiate, la demolizione delle costruzioni interne edificate postume. Occorrono altri fondi».

L'Hangar team è stato artefice di un gesto di civiltà aprendo i cancelli del parco del mausoleo ad un giovane turista spagnolo, studioso di strutture militari. Richard, che non ha voluto specificare il cognome, parlando poco l'italiano non ha trovato assenti dagli uffici a cui si era rivolto. Solo dall'Hangar team ha avuto immediatamente tutte le informazioni in loro possesso.

ANNA BURZILLERI